



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 2

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

24<sup>a</sup> seduta: giovedì 24 ottobre 2013

Presidenza del presidente FORMIGONI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1121) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– **(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

**(1120) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE, <i>relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità</i> . . . . .	Pag. 3, 6, 12 e <i>passim</i>
BERTUZZI (PD) . . . . .	7
GAETTI (M5S) . . . . .	11, 12
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	10
RUTA (PD) . . . . .	13
RUVOLO (PdL) . . . . .	3
STEFANO (Misto-SEL) . . . . .	6
TARQUINIO (PdL) . . . . .	14

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

**(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabella 12) e 1120, sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

RUVOLO (*PdL*). Signor Presidente, è opportuno fare una premessa sull'impostazione del disegno di legge di stabilità, rispetto al quale il Governo ha fatto molto, ma ritengo che molto ancora rimanga da fare. Ovviamente, quest'affermazione non è solo mia, ma è condivisa da tanti autorevoli esponenti del Governo e dei vari Gruppi parlamentari. Ho avuto modo di apprezzare alcuni provvedimenti concernenti il comparto agricolo contenuti nel disegno di legge di stabilità, di cui vorrei anche mettere in evidenza gli aspetti positivi, per poi soffermarmi su quello che manca.

L'articolo 3, commi 10, 11 e 12, reca misure, estremamente significative ed efficaci, volte a favorire il ricambio generazionale in agricoltura, un tema su cui questa Commissione ha sempre dibattuto. In particolare, vista la presenza del Governo che ci può aiutare, vorrei aggiungere che il ricambio generazionale in agricoltura è fatto da uomini ma anche da donne, quindi sarebbe più opportuno, come sempre è stato fatto, riservare un'attenzione particolare al mondo femminile che può rappresentare un volano importante per lo sviluppo e un impulso notevole all'imprenditoria giovanile in agricoltura.

All'articolo 7, comma 11, si potenzia il programma di aiuti alle persone indigenti con 5 milioni di euro: non è una gran somma, ma è positivo il fatto che sul tema ci sia una certa sensibilità da parte del Governo;

uguale soddisfazione suscitano le misure di cui all'articolo 8 sul cofinanziamento nazionale di programmi comunitari.

Per quanto riguarda l'articolo 9, comma 7, che prevede uno stanziamento di 5 milioni a favore del Corpo forestale dello Stato per l'attività di contrasto agli incendi boschivi, pur condividendo totalmente le disposizioni recate dal citato comma, vorrei mettere in evidenza che, mentre vengono spostate alcune attività di contrasto agli incendi boschivi verso la protezione civile, mi risulta che uno o più aerei (questo non sono riuscito a saperlo) in dotazione vengono utilizzati dai vertici del Corpo forestale dello Stato per finalità istituzionali.

Se dobbiamo dare delle risposte significative, mi appello alla sensibilità del Governo per capire perché vengono utilizzati uno o più elicotteri per missioni dei vertici del Corpo forestale dello Stato, visto che, in questo periodo così drammatico per il Paese, mantenere questi privilegi assoluti non mi pare corretto.

In ordine invece al comma 18 dell'articolo 9, che interviene in materia di gasolio agricolo, dal mio punto di vista ancora una volta affermo che è estremamente positivo dare una risposta concreta al mondo dell'agricoltura. Se il Presidente relatore vorrà accogliere questa richiesta, gradirei estendere tali agevolazioni anche al settore della pesca. Devo però evidenziare un aspetto che non mi convince molto. Di solito il fabbisogno per le agevolazioni sul gasolio agricolo ammonta a circa 15-18 milioni l'anno, ma, se le cifre che ho tentato di reperire sono esatte, la manovra finanziaria prevede esattamente 4 milioni per 2014, 21 per il 2015 e 16 milioni a decorrere dal 2016. Non comprendo pertanto come 4 milioni possano essere sufficienti per poter dare una risposta concreta e tangibile nel 2014; capiterà, infatti, che mancheranno le risorse nel momento in cui gli uffici competenti dovranno operare, a meno che questo non sia un dato solo tecnico. Ad ogni modo, chiedo al Governo di farci capire perché ha stanziato 4 milioni nel 2014 e 21 milioni nel 2015.

Sorvolando sul positivo rifinanziamento del fondo relativo alla produzione bieticolo-saccarifera, un comparto di grande importanza ma in forte difficoltà, vorrei esprimere il mio apprezzamento per le misure di cui all'articolo 18, commi 23 e 24, che hanno eliminato un aggravio di imposta per i trasferimenti di proprietà tra agricoltori, differenziandoli dai passaggi di proprietà dei terreni agricoli a soggetti diversi dagli agricoltori; a quest'ultimo riguardo vorrei però rilevare che l'applicazione dell'aliquota al 12 per cento mi sembra un po' elevata, ma immagino che sarà motivata da ragioni tecniche.

Avviandomi a concludere il mio intervento, devo fare un ragionamento che ritengo ormai non più procrastinabile, perché sono seriamente preoccupato per i contraccolpi che si possono avere in ordine alla problematica concernente la previdenza agricola.

Nella fattispecie, pregherei il relatore di tenerne conto nel redigere il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Vorrei fornire qualche dato, in estrema sintesi chiaramente rispetto al tempo a disposizione. Posso mettere in evidenza un quadro che non è aggiornatissimo, ma che è basato comunque

su dati abbastanza recenti. Il peso occupazionale dell'agricoltura in Italia incide per l'8,5 per cento sull'intera forza lavoro. Il sistema agroalimentare incide complessivamente per il 12,3 per cento sulla forza lavoro. L'occupazione dipendente è divisa praticamente in tre fasce: impiegati, operai a tempo indeterminato e operai a tempo determinato. Su una massa complessiva di 1.085.000 occupati, 933.000 sono operai assunti a tempo determinato, mentre 117.000 sono assunti a tempo indeterminato; c'è poi una fascia di impiegati e dirigenti pari a 35.000 unità. I lavoratori autonomi – parlo dei coltivatori diretti – e gli imprenditori agricoli professionali nel periodo 2008-2010 sono diminuiti del 25 per cento: da 634.000 unità sono scesi a 477.000 unità. Immaginando che molti coltivatori diretti potessero transitare verso l'imprenditoria agricola, diventando nuovi imprenditori agricoli professionali, dal 2008 al 2010 c'è stato un incremento del 120 per cento, passando da 8.000 a 19.000 unità lavorative (in termini assoluti si tratta di pochissime unità).

Il peso dell'occupazione agricola in Europa è così distribuito (poi arriverò alla conclusione, ma ritengo opportuna questa premessa): la Francia ha il maggior numero di occupati, pari a 1.400.000 unità, cioè il 23,34 per cento della forza lavoro; l'Italia ha 1.085.000 unità occupate nell'agricoltura, pari al 18 per cento della forza lavoro; la Germania è al 13 per cento, la Spagna al 12 per cento, mentre altri Paesi, messi assieme, sono al 33 per cento.

Mi auguro che questa mia esposizione sia stata chiara. Nel frattempo, le aziende agricole del comparto, piccole o medie, pagano una quantità di contributi che dal mio punto di vista è notevolissima (e non solo dal mio punto di vista), pari al 35,3 per cento, soprattutto se confrontata con quanto accade in Germania (0,02 per cento), in Olanda (2,28 per cento), in Belgio (8,25 per cento) e nei Paesi che sono i nostri competitori più significativi, cioè la Francia (13 per cento), la Spagna (18 per cento) e il Portogallo (21 per cento).

Il nostro sistema – lo ripeto – paga contributi pari al 35,3 per cento. Quale competizione possiamo attivare? Quali opportunità possiamo dare al mondo dell'agricoltura, quando il peso dei contributi previdenziali è pari al 35,3 per cento? Rispetto alla Germania, il nostro carico contributivo è superiore di oltre 35 punti percentuali. Per non dire poi che in Francia c'è l'esonero contributivo per i lavoratori agricoli stagionali fino a 110 giornate lavorative e che in Germania i contributi per l'assicurazione sugli infortuni in agricoltura sono sostanzialmente tutti a carico dello Stato.

Se i dati che ho fornito sono esatti (ovviamente il Governo avrà modo di verificarli), io ritengo che un'azione importante vada fatta, già in questa manovra di bilancio. Immagino e spero che il Presidente relatore accolga questa richiesta, per poi tramutarla, assieme al Governo, in un confronto sereno (se ci sono le condizioni), per poter quantomeno avviare una riduzione del carico contributivo.

Chiudo con due appunti che vorrei mettere in rilievo, se il Presidente relatore me ne darà l'opportunità. L'accesso al credito e alle incentivazioni finanziarie non è assolutamente citato in nessun comma e in nessun

articolo di questo provvedimento. Molte volte siamo arrivati alla conclusione unanime che la mancanza di liquidità costituisce un freno alle potenzialità dello sviluppo agricolo. Questa potrebbe essere un'ottima occasione per tentare di avviare un ragionamento molto serio.

Infine, per non dispiacere al presidente Formigoni, osservo che l'Expo 2015 è una grande opportunità per le produzioni agroalimentari: va incentivato, va sostenuto e vanno soprattutto incrementate le relative risorse finanziarie.

*PRESIDENTE, relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* La ringrazio, senatore Ruvolo, per i dati che ci ha esposto e per le riflessioni che ci ha offerto. Le dico subito che credo che dovremo trovare spazio nel documento finale per dare il giusto rilievo alle tematiche più importanti che lei ha sollevato. La ringrazio quindi per il suo contributo.

*STEFANO (Misto-SEL).* Signor Presidente, mi dispiace intervenire subito dopo l'amico Ruvolo, perché anch'io ho da avanzarle delle richieste, o quantomeno delle sollecitazioni, e passerò subito a quelle, perché credo che sia assolutamente inopportuno esprimere un plauso al Governo per questa manovra rispetto all'agricoltura. Io credo che questa manovra rispetto all'agricoltura sia inconsistente, in linea con quello che è accaduto negli ultimi tempi. Basta solo considerare i dati riferiti dal senatore Ruvolo: egli ci dice di gioire per il gasolio agricolo, dove il fabbisogno è di 18 milioni, ma ne vengono stanziati solo 4, o di gioire per gli indigenti, anche se i 5 milioni sono assolutamente insufficienti. O ancora ci dice di gioire per il cofinanziamento alle risorse europee: addirittura immaginavamo di non mettere il cofinanziamento alle risorse europee, quando andiamo predicando in giro per il mondo che abbiamo ottenuto una PAC di straordinaria portata, che è una PAC in difesa per l'Italia e per l'agricoltura italiana!

Io credo che vada detta una parola di verità: questa manovra rispetto all'agricoltura è assolutamente tiepida e timida, non porta nessuna delle risposte che vengono chieste dal mondo agricolo ed anzi reintroduce il tema dell'IMU, che sembrava che per l'agricoltura fosse stata cancellata per sempre. Leggo ora un'agenzia nella quale il Ministro dice che la reintroduzione dell'IMU non era stata discussa in Consiglio dei Ministri. Allora, qui, o non se n'era accorto il Ministro oppure quel documento è stato redatto dopo la discussione in Consiglio dei Ministri. Entrambi i casi sono gravi; è grave il primo, come è grave il secondo.

Non c'è nessuna misura che riesco a vedere come capace di coccolare questa anticiclicità dell'agricoltura, perché anche quel timido tentativo del cuneo fiscale, che già Confindustria e tutti gli altri giudicano assolutamente insufficiente, sull'agricoltura non incide per niente. Per la stragrande maggioranza i contratti in agricoltura sono a tempo determinato, perché vivono della stagionalità; quindi l'incidenza o la capacità di intercettare quelle misure in agricoltura è assolutamente inconsistente. Lo di-

ceva lo stesso senatore Ruvolo, pur dopo aver espresso plauso per la manovra.

Sul credito non si dice niente. L'aver detto che i soldi del fondo di cui dispone ISMEA, invece di darli a chi non ha più vent'anni, li diamo soltanto a coloro che hanno vent'anni non significa aver stanziato risorse aggiuntive. È stata concessa giustamente una priorità ai giovani, ma non ci abbiamo messo nulla di più. Quei soldi, che erano pochi per tutti, abbiamo deciso di darli prioritariamente ai giovani; ma non abbiamo risolto il problema del credito.

Come pure - concludo, ma mi verrebbe da dirne tante altre - per quanto riguarda il tema dei terreni demaniali. Da due anni non siamo in grado di produrre un elenco che ci consenta di stabilire come affidare i terreni demaniali che sono in stato di abbandono a chi vuole fare agricoltura. Nel provvedimento in esame si afferma un'altra volta che la priorità sono i giovani, mi chiedo però se siamo nelle condizioni di redigere un elenco che ci consenta di applicare una normativa approvata due anni fa?

Signor Presidente, nel parere che formulerò le chiedo di non fare semplicemente un gioco di accompagnamento al Governo, ma di mettere in evidenza queste che sono criticità vere. Ad esempio, guardando alle somme stanziare per le agevolazioni destinate al gasolio agricolo, mi sembra veramente che quello posto in essere nella manovra sia un intervento di tipo teatrale, atteso che si stanziavano solo 4 milioni nel 2014 e 20 nel 2015; inoltre, le risorse assegnate per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti sono assolutamente inconsistenti se paragoniamo i 5 milioni di oggi al sistema precedente. Non dico che trovare la copertura sia semplice, ma i 4 milioni non sono la risposta se vogliamo dare continuità al livello di sostegno agli indigenti che c'è stato.

Allo stesso modo, a mio avviso va assolutamente riportato a realtà il tema dell'IMU e occorre ugualmente fare chiarezza sul tema dei terreni demaniali. Non avrei voluto fare quella dichiarazione perché se in Consiglio dei ministri non si sono accorti di aver reintrodotta l'IMU i casi sono due: o è stato fatto dopo la riunione, e questo è un fatto grave, o non hanno letto la manovra e questo è un fatto gravissimo. In ogni caso credo che la nostra Commissione debba provare a sistemare la situazione perché il mondo agricolo ci chiede altro, cioè di fare da sentinella e non di fare assist a un Governo che continua a non guardare all'agricoltura.

Inoltre, sono stato informato dagli assessori regionali che per la promozione di Expo 2015 non sono previsti stanziamenti, se non 5 milioni per un'iniziativa sul vino. Ieri sera si è tenuta una riunione con il Ministro e per l'Expo sono previste solo misure per l'infrastrutturazione, mentre per la promozione non c'è niente; addirittura la Lombardia si sta muovendo, attraverso canali indipendenti, con risorse molto superiori rispetto a quelle che il Governo ha messo a disposizione. Credo quindi che dovremmo svolgere un ruolo da sentinella.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, credo che tra la visione ottimistica e quella distruttiva ci sia un giusto mezzo, nel senso che, a parte il

tema del credito che a mio avviso ha un carattere più complessivo che travalica l'ambito di competenza di questa Commissione, a mio parere il disegno di legge di stabilità individua i settori di intervento, ma con disposizioni che in alcuni casi si rivelano insufficienti e inefficaci.

Mi riferisco in particolare al tema del ricambio generazionale, su cui questa Commissione ha molto lavorato. Siamo giunti alla fase emendativa di un disegno di legge unificato, che è apprezzato trasversalmente da tutte le forze politiche e, al di là delle risorse, una parte importante di questa norma cerca di individuare strumenti che ci consentano di superare quell'immobilizzo di risorse immobiliari che sono i terreni pubblici per metterli in collegamento con quanti hanno bisogno di terre individuando a tal fine la categoria dei giovani.

Gli articoli del disegno di legge di stabilità dedicati al ricambio generazionale non superano questa mancanza e non mettono in rete le terre pubbliche disponibili, che rimangono in capo al Demanio con tutti i problemi che ha in questo periodo, e la massa di giovani disoccupati che potrebbero avviare imprese, ma che non riescono a farlo perché, a fronte delle disposizioni di cui all'articolo 66 del decreto-legge n. 1 del 2012, vigenti già da diverso tempo, non è ancora accaduto niente.

Credo che questa sia l'occasione per cercare di fare un passo in più utilizzando anche l'elaborazione fatta all'interno di questa Commissione, creando finalmente quello che i giovani imprenditori agricoli del nostro Paese chiedono da tanto tempo, cioè la banca delle terre agricole. Chiamiamola agenzia o come volete, ma creiamo un luogo in seno all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) che abbia direttamente la disponibilità delle terre. Se continueremo a mantenere la titolarità degli strumenti di finanziamento in capo a ISMEA e quella delle terre in capo al Demanio, non ci sarà mai un incontro e ognuno di noi continuerà a inserire *slogan* in ogni legge di stabilità parlando di terre pubbliche da dare ai giovani.

Infatti, anche nel disegno di legge unificato che stiamo elaborando abbiamo affermato che le terre del Demanio probabilmente sono poca cosa rispetto alla disponibilità generale di terre pubbliche. Quindi far rientrare nelle terre del riordino fondiario anche quelle di proprietà di Regioni, Province e Comuni è un passo avanti. Continuo a dire però che se non si mettono insieme il luogo della gestione delle terre e chi deve finanziarle non faremo un passo avanti.

Ritengo pertanto che il PD e gli altri Gruppi presenteranno una bozza che possa arricchire la proposta contenuta nel disegno di legge di stabilità per cercare di superare questo immobilizzo di risorse, atteso che in un tempo in cui non disponiamo di risorse finanziarie, sarebbe opportuno utilizzare almeno quelle che abbiamo. Sapendo che il Demanio sta creando anche fondi di smobilizzo innovativi che sono dei fondi immobiliari, rispetto all'interesse sulle terre a vocazione pubblica, sulla priorità dell'assegnazione agli agricoltori dobbiamo esercitare una sorta di ruolo di sentinella rispetto ai semplici obiettivi di recupero di risorse finanziarie da parte dello Stato.



Per quanto riguarda il fondo capitali di rischio previsto nel disegno di legge di stabilità, il senatore Stefano suggeriva di stabilire un criterio di priorità nell'assegnazione delle risorse ai giovani. Va detto che al momento questo fondo è abbastanza inutilizzato perché l'accesso allo stesso è di fatto riservato alle imprese individuali. È innovativo perché crea a una sorta di ISMEA anche per le aziende agricole, nel senso che dà al pubblico la possibilità di partecipare alla capitalizzazione delle imprese; tuttavia, se non si supera l'*impasse*, inserita in una manovra finanziaria precedente, che toglie alle società (e quindi alle imprese agricole costituite in forma societaria) l'accesso a queste risorse, credo che spingiamo un cavallo che non è in grado di tirarsi appresso il carro, in quanto generalmente le aziende che fanno operazioni finanziarie di capitalizzazione sono costituite in forma societaria.

Faccio una battuta sull'IMU, rivolgendomi sempre al senatore Stefano, nel senso che quell'imposta sui terreni e i fabbricati agricoli non è mai stata eliminata; era stata sospesa con l'impegno a rivederla nella fase di rivisitazione dell'impianto complessivo della tassazione degli immobili.

È questo che noi ci accingeremo a fare e lo dovremo fare in questa legge di stabilità. Sulla prima casa sono stati inseriti dei provvedimenti che hanno creato un momento di *suspense*. Anche nell'ambito agricolo bisognerà rivedere come dovrà essere modulata la compartecipazione del settore, il quale, come già abbiamo denunciato, partecipa con una quota troppo grande rispetto alle sue possibilità effettive.

Passando al terzo argomento, vorrei anzitutto ringraziare personalmente il sottosegretario Castiglione per il suo impegno e la sua disponibilità. Il terzo argomento riguarda le concessioni marittime per le aziende di acquacoltura. Le concessioni marittime, sia per i servizi balneari che per le imprese acquacoltura, avevano sempre progredito assieme nella normativa e nell'adattamento alle normative europee. Qui ci troviamo di fronte ad un momento di grande *impasse*, nel senso che ci sono imprese di acquacoltura che hanno dimensioni talmente ridotte da rendere per esse molto pericoloso il momento in cui le concessioni dovranno essere rimesse a bando secondo le regole europee.

Quindi è molto importante che da questa Commissione venga fuori la richiesta di una proroga (vedremo qual è quella più opportuna), per consentire al sistema di queste economie, che sono determinanti nei luoghi ove sono partite, di organizzarsi e riorganizzarsi in modo da essere nelle condizioni di poter partecipare alla formulazione di bandi cui potranno partecipare imprenditori che arrivano da tutte le parti d'Europa, mettendo a rischio migliaia di aziende che costituiscono, laddove sono presenti, economie che non hanno alternative di tipo produttivo. Quindi credo che con il nostro contributo, sia nella fase di discussione della legge di stabilità, ma ancor di più quando arriveranno i collegati alla finanziaria relativi all'acquacoltura, sarà possibile aiutare alcuni settori di fronte alla difficoltà che vivono in questo momento, soprattutto in termini di prospettiva. Mi riferisco in particolare al settore saccarifero, per il quale vengono recuperate risorse

attese da tanto tempo; tale settore aspetta soprattutto di capire se il Paese ritiene che esso sia strategico per l'economia del futuro oppure se si debba chiudere e lasciare tutto al mercato.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, sarò molto rapida. Io penso che la parte del disegno di legge di stabilità che riguarda l'agricoltura rappresenti in realtà uno spaccato di tutto il disegno di legge di stabilità. Effettivamente si inverte una tendenza. Negli anni scorsi abbiamo visto provvedimenti in cui venivano chiesti grandi sacrifici, mentre qui si comincia ad invertire la rotta. Vorremmo forse che tale inversione fosse più forte e coraggiosa; essa è fatta più che altro di aggiustamenti, mentre in realtà ci sarebbe bisogno di una rivoluzione più forte.

Ci sono comunque delle misure importanti: dal ricambio generazionale all'impostazione di cui parlava la collega Bertuzzi (non solo un intento, ma anche processi reali e concreti, con possibilità e strumenti per poterli attuare). Il tema dell'imposta di registro della piccola proprietà contadina rappresenta un aggiustamento importante, così come il credito di imposta sugli investimenti. Gli interventi nel settore bieticolo-saccarifero probabilmente non sono sufficienti, ma sono comunque importanti per rispondere ad un settore che si trova in grande difficoltà. Ho qualche perplessità in questo senso sulla copertura finanziaria, perché i 5 milioni di finanziamento vengono sottratti agli stanziamenti per la meccanizzazione; non so se questi ultimi rappresentano una sovrastruttura o sono invece dei fondi che servirebbero per l'ammodernamento di un settore che oggi, oltretutto, è chiamato ad una modernizzazione forte, perché la revisione delle macchine agricole ci ha fornito dei dati preoccupanti. Le agevolazioni per il gasolio agricolo non saranno molto elevate, ma la previsione dei tre anni è comunque una previsione importante, soprattutto per alcuni settori. Penso al settore delle produzioni in serra o al florovivaismo, per i quali il costo del gasolio è diventato rilevante e non è certo indifferente.

Io penso che oggi il Governo e il Ministro siano di fronte ad un compito veramente molto difficile, perché devono affrontare delle emergenze. Ci sono infatti dei settori in emergenza, che sono stati già richiamati nel nostro dibattito. Non c'è solo il costo della previdenza, che ci porta fuori dalle possibilità e dalle potenzialità di competitività con altri Paesi, ma c'è anche tutto il tema dei debiti pregressi di diverse aziende, soprattutto nelle aree del Sud, che è qualcosa di cui dobbiamo occuparci, perché lì, anche recentemente, si è evidenziata una disperazione delle nostre aziende.

Oltre alle emergenze, ci sono anche le prospettive, visto che diciamo che questo settore ha delle potenzialità di investimenti, anche futuri, e che può essere un traino importante per il Paese. Bisogna forse affrontare in modo più diretto il tema della ristrutturazione della spesa pubblica, la famosa *spending review*. Nell'articolo 10 viene affrontato il tema dei tagli rispetto ai diversi Ministeri, anche rispetto allo stesso Ministero dell'agricoltura; non è però abbastanza chiaro quale potrebbe essere una riorganizzazione dei costi rilevanti, che fanno capo soprattutto ai costi per il per-

sonale e per la dotazione organica di strumenti del Ministero dell'agricoltura.

Come possiamo riordinare tali costi? Su questo tema ormai abbiamo svolto diversi incontri. È urgente mettere mano a questa ampia area di strumenti, che servono per accrescere la capacità competitiva di tutto il settore, ma che vanno anche analizzati per ridurre i costi e gli sprechi. È da qui che possiamo trovare le risorse per poter fare scelte anche molto importanti. Forse più che misure sparse, avremmo voluto trovare all'interno di questa legge di stabilità, per quanto riguarda il comparto agricolo, una serie di misure coordinate; avremmo voluto leggere, all'interno di questa legge di stabilità, una visione per il futuro del settore agricolo, al di là dell'emergenza.

Ritorno sul tema dell'internazionalizzazione. Non troviamo misure che riguardano in particolare e in modo preciso questo tema. Forse avremmo voluto vedere delle misure mirate all'aggregazione, a strutture appositamente predisposte, a strumenti – come diceva prima il senatore Ruvolo – per avere a disposizione la liquidità necessaria per sfidare i mercati internazionali. Su questo tema presenteremo le nostre osservazioni. In conclusione, io non sarei disastrosa come il collega Stefano: credo che la direzione sia giusta, ma abbiamo bisogno di fare scelte molto più decise. Sappiamo qual è la situazione finanziaria di questo nostro Paese. Si è cominciato ad invertire la rotta, ma vorremmo delle scelte più coraggiose e più decise.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, vorrei fare una premessa di carattere generale. Io credo che sia arrivato il momento di guardarci negli occhi e di cominciare a dire che l'Italia è fallita. Con un debito pubblico che comporta un pagamento di interessi pari ad 80 miliardi all'anno, di cosa stiamo discutendo? Bisogna fare delle scelte un po' più coraggiose, che qua non ho visto.

Con questa premessa, nella scorsa nottata ho letto la maggior parte del disegno di legge di stabilità, perché di bilancio confesso di non capirne veramente nulla. Esporrò adesso alcuni appunti che avevo scritto. In effetti, l'articolo 3, comma 8, destina agli interventi per l'internazionalizzazione, una parola lunghissima che fatico anche a pronunciare, 50 milioni, poi l'articolo 10, commi 24 e 25, affronta i temi del bilancio unico d'ateneo e delle difficoltà in cui versa la società Promuovi Italia Spa. Ritengo pertanto che sia giunto il momento di cominciare a capire chi deve gestire il mercato internazionale e con quali lo strumenti si fa, perché c'è una pleora di enti che non fanno altro che creare problemi senza aiutare le imprese nel processo di internazionalizzazione.

A mio parere, il problema di fondo di questo piano è che disperde risorse in numerosi interventi microsettoriali senza avere il coraggio di fare tagli di spesa; pertanto, io farò delle proposte per reperire risorse, anche perché sapete che non mi ricandiderò alle prossime elezioni, quindi sono particolarmente libero e non devo rispondere a nessun tipo di elettorato (lo dico per quanti ritengono che noi siamo eterodiretti, mi piace sot-

tolineare questo aspetto). Ad esempio, non so se vi siete accorti che all'articolo 9, comma 22, si erogano 10 milioni a Radio Radicale che viene chiamata con altro nome, cioè Centro di produzione Spa.

Non so se conoscete gli odierni costi di gestione di una radio, ma con i sistemi informatici si sono molto ridotti, pertanto io preleverei 8-9 milioni da questa voce di spesa e li darei al comparto bieticolo-saccarifero o a quello meccanico che oggi è in grande crisi, dato che negli ultimi due anni il suo fatturato si è ridotto di circa il 70 per cento. Vedo diverse elargizioni di questo tipo, come ad esempio 3 milioni all'ente Fiera di Verona o 6 milioni per la convenzione in campo radiotelevisivo tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Senatore, la invito a rimanere nel nostro ambito di competenza. Queste considerazioni possono essere svolte in Aula in sede di discussione generale.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, se dico che voglio dare più fondi al comparto bieticolo-saccarifero indico anche dove voglio andare a prenderli, altrimenti siamo tutti bravi ad avanzare proposte senza indicare le coperture. In questa sede voglio far presente che si potevano compiere scelte diverse in maniera concreta e reale. Tutti qui saremmo generosi, ma se non abbiamo risorse dobbiamo fare delle scelte, ad esempio non mi convince lo stanziamento di 5 milioni a favore di AGEA per la distribuzione di generi alimentari agli indigenti.

Andrò a rileggere il piano, ma nella mia città i supermercati fanno devoluzioni alla Caritas, quindi non vedo quale piano strategico nazionale serva per la distribuzione delle derrate. Se per Agea intendiamo i centri di distribuzione locali posso esser d'accordo, diversamente non lo sono. Se ci si chiede dove reperire i fondi, devo far notare che si parla di due portali informatici che non ci servono. Questo sta a significare che secondo me il Governo avrebbe potuto osare molto di più nelle direzioni che i colleghi hanno già indicato.

In ultimo, vorrei dire che occorre prestare particolare attenzione alle misure di incentivazione all'uso del gasolio, che vengono erogate anche a coloro che piantano il mais destinato al biogas e che quindi, oltre a ricevere 28 centesimi al chilowatt ora, incamerano anche l'incentivo per l'uso del gasolio. Visto che ricevono già sovvenzioni abbondanti da una parte, non vedo perché dovremmo darne altre. Nel predisporre una misura di questo tipo si potrebbe distinguere coloro per i quali l'uso del gasolio è una necessità dalle produzioni destinate al biogas, in considerazione dei lauti guadagni che esso presenta.

Credo, in sintesi, che si sia prestata poca attenzione al comparto agricolo, mentre occorrevano misure più mirate in altri ambiti. Annuncio pertanto che presenterò alcuni emendamenti e un parere di minoranza.

RUTA (PD). Signor Presidente, mi riservo di fare un intervento in dichiarazione di voto, quindi in questa fase vorrei solo delineare un percorso e fare poche semplici considerazioni.

La prima è che io non mi soffermerei troppo sulle singole dichiarazioni del Ministro ma sui fatti; mi concentrerei cioè su quello che c'è scritto e su quello che non c'è scritto nel disegno di legge di stabilità, perché al di là degli annunci contano le parole utilizzate nelle disposizioni e quindi le norme giuridiche che verranno approvate. Conta però anche la proposta che esce dal Consiglio dei ministri e che viene formulata alle Camere, in cui ci sono scritte delle norme e non delle altre. Noi ci stupiamo più di quanto si stupisca il Ministro delle disposizioni presenti nel disegno di legge.

Fatta questa considerazione sulle precedenti affermazioni del Ministro, nella proposta del Consiglio dei ministri manca una chiara affermazione secondo la quale l'IMU per i terreni agricoli e per i fabbricati rurali non verrà pagata perché le imprese agricole ne sono esentate. Siccome non c'è scritto, significa che anche questo caso rientra nel regime di tutte le altre situazioni di sospensione della prima rata in attesa della definizione di un nuovo regime di imposizione e mi sembra che ciò possa non essere in linea con quanto affermato nei mesi precedenti dal Ministro. Questo è un punto oggettivo su cui non c'è molto da discutere; ora si lavora tutti insieme nella convinzione che probabilmente bisognerà determinare a quanto ammonterebbe un'imposta su terreni agricoli e fabbricati rurali, ma non credo che siano somme esorbitanti, quindi si può affrontare il tema in maniera concreta. Sappiamo però con certezza che il mondo dell'agricoltura non ha bisogno di annunci ma di fatti e di scelte che, per quanto riguarda la nostra competenza, si concretizzano in norme giuridiche.

Ciò detto, è vero quanto ha affermato chi mi ha preceduto, perché noi ci aspettavamo che si dicesse in maniera più chiara che l'Italia vuole scommettere sull'agricoltura, sulle filiere agroalimentari, sul *made in Italy*, perché questo settore è strategico per lo sviluppo futuro dell'Italia. Alcune delle norme contenute nel disegno di legge di stabilità vanno in questa direzione, ma la scommessa forte che l'Italia deve fare è quella di intraprendere questa direzione di marcia, con quel coraggio che serve nel considerare questo tema come strategico e per fare le riforme in quello spazio controverso situato tra il Ministero che fa la programmazione e le Regioni che hanno la competenza in materia di agricoltura. Serve più coraggio e più fiducia anche sugli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole e, per quelle che sono le sue competenze, lo Stato deve fare la sua parte per invertire la rotta nel mondo dell'agricoltura. Evidentemente, se parliamo di incentivare il ricambio generazionale è perché in Italia l'età media nel comparto agricolo è elevata. È vero che è un settore in crescita, ma meno degli altri Paesi europei, che hanno un segno positivo più forte nel campo agroalimentare e dell'agricoltura. L'Italia, insomma, va bene ma non come gli altri Paesi europei; può e deve fare di più ed è ovvio che questa deve essere una scelta strategica.

Ci sono misure significative ma non esaustive in vari ambiti, come ad esempio per quanto riguarda il gasolio, la tassa di registro, o il dimezzamento dei costi degli atti notarili. Ci sono, dunque delle norme che indicano un verso di marcia, ma dobbiamo fare di più; serve insomma un impegno strategico.

Concludo dicendo al Presidente relatore che come Commissione dobbiamo avere la volontà di individuare, come emerge anche dall'intervento del senatore Gaetti, questa direzione di marcia; inoltre, anche lo sforzo di individuare ambiti dove recuperare fondi è improntato alla concretezza e la mia non è una semplice espressione di volontà.

Quindi, per quanto mi riguarda, sono disponibile a scendere nel concreto in tal senso. Noi vogliamo recuperare delle somme non per il gusto di distribuirle a pioggia, ma perché quello diventerà il settore strategico. Allora, noi vorremmo che nel rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione ci fosse la dichiarata volontà da parte di questa Commissione - spero all'unanimità - di chiedere con forza al Governo di fare di più, perché questa è la scommessa strategica vincente per l'Italia, non perché un comparto sta tirando la coperta per accontentare di più i suoi. Qui nessuno deve accontentare nessuno. Qui dobbiamo fare un'altra operazione: dobbiamo accontentare l'esigenza di futuro che il Paese ha. Se siamo convinti che questa è una scelta strategica decisiva, allora chiederemo al Governo e al Parlamento di fare delle scelte in sede parlamentare, con energia e con forza, per andare in quella direzione.

TARQUINIO (*PdL*). Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo con il capogruppo del PD Ruta. Ciò che egli dice è sacrosanto e lo stavo già pensando prima. Oggi si pagano anni e anni di abbandono; ci vuole una scelta strategica e politica, perché da almeno 15 anni abbiamo abbandonato l'agricoltura italiana. E io, che sono sempre stato un forte europeista, dico che l'abbiamo abbandonata per colpa dell'Europa. L'ho detto già altre volte: non l'abbiamo mai difesa come dovevamo difenderla. Non siamo stati capaci come i francesi di difenderla.

La senatrice Bertuzzi ha parlato delle concessioni sull'acquacoltura. Questa è una comica: noi abbiamo migliaia di chilometri di coste, abbiamo migliaia di spiagge (problema che non può riguardare né la Germania, né la Francia, né altri) ed abbiamo subito senza dire una parola su questa vergogna. Quali concessioni? C'è qualche privativa da noi, sul nostro mare? Quante ne vogliono! E quando esisteremo? Questo l'ho detto anche quando ho parlato sulla legge delega per il recepimento delle direttive europee, di cui ero relatore. Quando dimostreremo - scusate la volgarità - di avere attributi? La crisi c'è. O noi riteniamo che l'agricoltura sia un *asset* determinante per questo Paese o stiamo fuori dal mondo. Bisogna intervenire, bisogna affrontare i problemi. Ma li vogliamo affrontare seriamente? Vogliamo dire seriamente, da parlamentari, che è necessario fare una scelta? Se l'agricoltura è determinante in questo Paese, lo si deve gridare ad alta voce, tutti insieme. Io ritengo che lo sia, ma tra poco non lo sarà più, perché l'abbiamo stesa per terra.

Possiamo immaginare l'istituzione dell'*authority* per i trasporti e dimenticare l'*authority* per la sicurezza alimentare, perché la si deve fare a Foggia? I soldi ci sono, poi dirò dove. Perché non la si è mai fatta? Perché la si doveva fare nel Mezzogiorno; stiamo parlando della Provincia più agricola d'Italia, che viene affossata continuamente con questo tipo di scelte. Non sono risposte anche queste? Questo è il punto. Di questo parleremo al momento delle dichiarazioni di voto, ma seriamente, sempre per costruire, checché ne pensi qualcuno. Questo è ciò che volevo. Poi tutti insieme vedremo se saremo capaci di ricoprire i nostri ruoli di maggioranza e di opposizione.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Sento spirare un vento che mi piace e che condivido, di grande determinazione. Cercherò di predisporre uno schema di rapporto che tenga conto delle vostre osservazioni e che possa dare sufficiente forza alle nostre proposte, sperando poi – lo vedremo in sede discussione – di approdare ad un voto unanime. Sia il Governo sia io stesso ci riserviamo di intervenire nella prossima seduta.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*

